

Cara Unità

Ambasciata Iran: Khamenei non ha rilasciato l'interviste

L'Ambasciata della Repubblica islamica dell'Iran a Roma con la presente smentisce categoricamente il contenuto privo di veridicità e valore dell'articolo apparso sul numero dell'Unità in data 4 maggio 2008 a firma di Marco Dolcetta, in quanto mai e in alcun modo è stata concessa al suddetto un'intervista da parte della Guida della Repubblica islamica. Al fine di rendere una corretta informazione, si ricorda che l'Ayatollah Khamenei, Guida della Repubblica islamica dell'Iran, non concede interviste a giornalisti da oltre dieci anni. La diffusione di simili articoli, del tutto mendaci e privi di fondamento, è prova evidente dell'inganno perpetrato nei confronti dell'opinione pubblica e del tentativo di screditare l'immagine della Guida Suprema, il governo e il popolo dell'Iran da parte del quotidiano l'Unità, che pare aver agito in un clima di grave spregiudicatezza, in disprezzo ai più elementari principi di etica professionale.

Il testo pubblicato porta la firma del nostro collaboratore Marco Dolcetta che ne conferma il contenuto.

Nel prendere atto della smentita dell'Ambasciata della Repubblica islamica a Roma respingiamo le gravi accuse rivolte all'Unità - a cominciare da quella di voler screditare l'Ayatollah Khamenei - frutto di un pregiudizio immotivato.

Fabiani: ho auspicato intesa tra Comune e Università

Egregio Direttore, nell'intervista a me fatta e pubblicata dalla Sua testata il 3 maggio scorso, compare nell'occhiello la seguente frase a me attribuita: «Alemano non interrompa lo sviluppo dell'ateneo». Non ho mai pronunciato tale affermazione, né argomentato in alcun modo una considerazione del genere. Al contrario ho auspicato nel corso dell'intervista una forte intesa tra il Comune e tutto il sistema universitario, rimarcando: «Personalmente mi aspetto di poter discutere dei progetti di sviluppo nell'interesse di tutta la città: abbiamo entrambi il dovere di collaborare poiché l'ateneo è una leva dello sviluppo dell'area Ostiense-Marconi», così come è stato correttamente riportato. Con viva cordialità

Guido Fabiani,

Rettore Università Roma Tre

Marcia da Roma Approvo l'articolo

Caro Furio Colombo, ho appena letto l'ultimo suo articolo sull'Unità e lo approvo completamente (soprattutto la fine). La mia vuole essere solo una comunicazione di sostegno, oltre che di complimenti, per una voce che spero non si spenga mai in un'Italia che si avvia verso un periodo che non promette nulla

di buono da ogni punto di vista. Grazie e spero continui sempre sulla stessa linea.

Gerardo Sansone

Nella fortezza templare lasciamoli tutto l'anno

Cara Unità, la striscia rossa di ieri riporta una frase di Marcello De Angelis (definito l'intellettuale più vicino ad Alemanno) in cui ci informa che si chiuderà con Gianni «in una fortezza templare del 1222 a ripensare il futuro del Pdl. Il titolo del seminario? Il ritorno delle élite. È una riflessione che parte dalla vittoria a Roma ma si collega alle teorie intellettuali come Mosca, Pareto, Michels. Dormiamo lì tre giorni». È un bene saperlo, fosse per me, per il bene dei romani e del Paese tutto, potrebbero restare nella fortezza anche gli altri 362 giorni dell'anno; ne guadagneremmo tutti in salute e democrazia.

Claudio Gandolfi

Addio Ornella maestra di vita

Cara Unità, «Hic sunt leones» direbbe Ornella, accattivante leonessa pronta al conflitto a suon di citazioni in latino. Quante risate ci siamo fatte con lei giocando con il suo piglio da avvocatessa. Nelle sue battaglie, affilate quanto disarmanti, emergeva tutta la sua cultura e intelligenza di nuova donna del sud. Prostituta per necessità e virtù, femminista indomita. In altre parole, un disastro e una meraviglia. Con Ornella abbiamo capito ed elaborato che non esistono le donne biologiche, che ogni cosa nella vita non è data, ma determinata. La-

sciare la prostituzione le ha portato tante complicazioni con le quali non ha fatto in tempo a fare i conti. Ornella ha vissuto sulla propria pelle, con la lucidità della contraddizione, le ingiustizie di questa società: la violenza sessista, il ricatto del lavoro, la "normalità" assassina, la violenza delle speculazioni che a Roma hanno reso un privilegio il diritto alla casa. Le ha attraversate tutte, ne ha portato i segni addosso. Ha sempre lottato, con rabbia e dolcezza, e la pensiamo così. Ma non ci mancherà. Perché Maria Ornella Serpa è e sarà parte del nostro percorso, delle nostre vite e dei nostri progetti. A/matrix ricorderà Ornella insieme alle amiche e agli amici, sabato 10 maggio alla Casa Internazionale delle donne, in via della Lungara 19 a Roma, a partire dalle 16,30.

Monica Pepe

Verona, i fascisti si sentono legittimati

Cara Unità, vorrei dirvi la mia sul caso di pestaggio verificatosi a Verona. Non mi sorprende il fatto che da adesso in poi, dopo la vittoria di Berlusconi, Fini e Bossi, si verifichino sempre più atti di intolleranza nazi-fascista nei confronti dei "diversi" (emigrati, omosessuali e deboli in genere). Sono riusciti ad ingigantire la questione Sicurezza, alimentando a dismisura la paura della gente per tutti coloro che sono visti "diversi" o "meno italiani". Adesso alcuni estremisti di destra si sentiranno sempre più legittimati a fare pulizia di tutta l'immondizia che per loro è rappresentata dagli emigrati. La destra in Italia ha vinto ed è riuscita nell'intento della Lega di convincere la gente comune che il problema dell'Italia siano gli emigrati. Ma come si spiega che la percentuale di

emigrati in Italia è inferiore rispetto gli altri paesi europei? Perché altrove gli emigrati sono una ricchezza e non un pericolo? Devo iniziare a pensare che in Italia il problema principale sia l'intolleranza che da adesso sarà sempre maggiore, una tendenza che solo in Italia esiste come se si volesse tornare al passato, al quel passato duro e inquietante che, a quanto pare, non ha insegnato agli italiani che è pericoloso discriminare e chiudere i confini, poiché questo crea solo ignoranza evitando il confronto con la gente diversa per ideologia e cultura. E devo pure dire che gli italiani hanno scelto la destra ignorando forse i temi principali dell'umanità: pace, tolleranza e amore. Sì, per me gli italiani sono più ignoranti, presuntuosi e bigotti di quanto non lo sia l'intera popolazione civile europea. Spero solo che con il tempo si riesca ad aprire gli occhi sui fatti di intolleranza che di certo in misura maggiore si verificheranno in Italia, purtroppo a spese di coloro che diventeranno vittime. Ho un grande desiderio adesso, e cioè quello di lasciare l'Italia per andare a vivere in Inghilterra. Non posso giustificare a me stesso il fatto di essere italiano "oggi". Mi vergogno di fare parte di una popolazione così chiusa, bigotta e anche bugiarda. Come posso sopportare il fatto di essere preso in giro da gente che durante i comizi brucia il tricolore e dopo giura fedeltà allo Stato italiano andando ad occupare il ministero delle Riforme? Non credo proprio di sentirmi rappresentato da tale Governo poiché io non sono ipocrita e bugiardo.

Luca Aquilina

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità** via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

Il Mare nostrum e la Legge 40

CARLO FLAMIGNI

In questi ultimi tempi, a peggiorare ulteriormente il mio malessere (inutile che ne precisi le cause) sono arrivate alcune dichiarazioni degli esponenti della destra vittoriosa che hanno deciso che non esistono più barriere per le loro esternazioni. Ne potrei citare una infinità, mi limito a riportarne due, entrambe dell'onorevole presidente Fini, che mi sembrano particolarmente significative e che il neo-presidente della Camera dei Deputati ha inserito nel suo primo discorso al Parlamento, subito dopo la sua elezione. Il Paese è laico, ha detto Fini, e la laicità è un bene prezioso e una ricchezza incalcolabile per tutti noi; naturalmente, ha aggiunto, il primo dovere di un Paese laico è quello di riconoscere il fondamentale ruolo del cristianesimo nella costruzione della nostra società e nella formazione delle nostre radici culturali. Se ho capito bene - qualche volta il pensiero del Presidente è tortuoso - la laicità se la sono inventata i Vescovi, ai quali dobbiamo imperitura gratitudine e naturale ubbidienza. C'è stata in passato una teoria del genere (la dottrina delle due spade) ma riguarda papa Gelasio II e l'anno, se lo ricordo bene, era il 494... Poi l'onorevole Presidente

Fini mi ha rispedito nel passato, in un momento della mia vita di ragazzo che pensavo di aver dimenticato: avevo poco più di dieci anni e partecipavo a una delle poche adunate oceaniche alle quali mia madre mi consentiva di esser presente, preoccupata come era per la mia salute e terrorizzata dal timore che prendessi freddo. Il capomanipolo, voce stentorea, mani sui fianchi, ci arringava sui diritti dell'Italia Fascista, parlava di Nizza, della Savoia, di Malta, della fatale Corsica e soprattutto parlava del *Mare Nostrum* e continuava a ripetere *Mare Nostrum, Mare Nostrum*. Così, quando il neopresidente ha detto «*Mare Nostrum*», ho avuto una piccola crisi di nervi, mi sono completamente confuso e, dritto (per quanto possibile) sulla persona, convinto di aver intonato a gola spiegata «Bella ciao», ho invece cominciato a cantare, sotto lo sguardo stupefatto e un po' spaventato di mia moglie, «Ciao ciao bambina». L'età, sapete.

Nel pomeriggio le cose sono molto migliorate, perché è uscita la notizia che il ministro della Salute ha finalmente approvato le nuove linee guida sulla legge 40, eliminando la proibizione di eseguire indagini genetiche preimpianto, ammettendo ai trattamenti le coppie affette da malattie infettive e inserendo, come novità, l'obbligo per i centri di mettere a disposizione delle coppie che ne facciano richiesta una consulenza psicologica. Poiché molti mi hanno chiesto un parere, ho pensato di confidarlo (il cli-

ma non è adatto alle dichiarazioni, accontentiamoci delle confidenze) ai miei lettori dell'Unità. È bene anzitutto ricordare che le linee guida previste per la legge 40, contrariamente alle linee guida relative a tutti gli altri problemi della medicina che sono soltanto indicative, non possono essere ignorate, rappresentano un vero e proprio obbligo. Le prime linee guida sono state preparate da una commissione nella quale hanno avuto un ruolo prevalente due professori di storia del diritto romano, noti soprattutto per il loro rigore di cattolici radicali. Questo fatto giustifica alcune delle scelte fatte dalla commissione, che ha interpretato in senso restrittivo molti degli articoli della legge, recando imbarazzo persino in una parte dei commissari cattolici meno intransigenti.

Uno dei temi più controversi affrontati da quella prima commissione è stato proprio quello delle indagini genetiche preimpianto, che in realtà la legge non proibisce espressamente ma che trovavano un serio ostacolo solo in un articolo nel divieto di eseguire interventi definiti genericamente come "eugenetici". Le linee guida, con una scelta molto discutibile, hanno invece espressamente proibito ogni indagine sull'embrione che non sia morfologica (in pratica hanno consentito solo esami completamente inutili) e questo ha sollecitato molte coppie portatrici di malattie genetiche ad andare a cercare fortuna nei laboratori stranieri. Negli ultimi tempi il tribunale di

Cagliari e quello di Firenze hanno accettato il ricorso di coppie che ritenevano illegittima questo divieto e il Tar del Lazio ha considerato illegittima la parte delle linee guida che contiene proprio questa proibizione. Le nuove linee guida, appena varate dal ministro Turco, hanno deciso di tenere conto di queste decisioni della Magistratura e non fanno menzione di particolari divieti. È, lasciatemelo dire, una vittoria molto parziale, per varie ragioni. Anzitutto resta l'obbligo di fertilizzare soltanto tre oociti, cosa che

possono essere fertilizzati e che esistono vari ricorsi recentemente presentati in varie città italiane proprio su questo punto, ma al momento la proibizione resta valida e le coppie italiane continuano a frequentare i laboratori stranieri. Il secondo punto riguarda la proibizione di eseguire interventi che possano essere considerati "eugenetici" e immagino che sul significato di questo termine si aprirà una discussione infinita: solo per fare un esempio ricordo che la signora Binetti, donna di sentimenti deliziosi e di convin-

Le nuove linee guida sulla legge 40 sono un passo nella direzione giusta. Certo, si poteva fare di più. Ma in un Paese dove il neopresidente della Camera ricomincia a parlare di Mare Nostrum è bene non illudersi

in pratica annulla il significato della liberalizzazione, che resta solo una dichiarazione di principio, importante dal punto di vista simbolico, ma niente di più. Per varie ragioni, infatti, per far sì che le indagini genetiche sull'embrione possano essere eseguite con qualche speranza di risultare utili, è necessario che il laboratorio possa disporre di un numero di embrioni significativamente maggiore. È vero che il Tar del Lazio ha interrogato la Corte Costituzionale sulla liceità della norma che limita il numero di oociti

zioni inesorabilmente sbagliate, ritiene che sia un atto di eugenetica impedire a un embrione gravemente malformato di proseguire nel suo sviluppo e di nascere, laddove a me sembra un atto di straordinaria crudeltà lasciarlo venire al mondo. Comunque la scelta di non trasferire un embrione nel grembo materno ha a che fare soltanto con la salvaguardia della salute psicologica e fisica della madre e questo ha ben poco a che fare con l'eugenetica, ammesso che questa parola abbia il senso che il mondo cattolico le vuole at-

tribuire. In ogni caso sono convinto che su questo argomento moltissime persone troveranno modo di far sentire la propria voce e che, come sempre accade quando parlano gli incompetenti, ne udiremo delle belle. Per ultimo, ricordo che alle coppie portatrici di malattie genetiche non è comunque concesso di accedere alle tecniche di procreazione medicalmente assistita (a meno che non siano sterili) e che questo problema dovrà inevitabilmente essere affrontato dalla magistratura, che sarà certamente chiamata a decidere cosa in realtà significhi "coppia infertile", una definizione che identifica non tanto la sterilità, quanto piuttosto l'abortività ripetuta e la incapacità di mettere al mondo figli sani, cioè il problema che affligge, tra le altre, anche le coppie che sono portatrici di malattie genetiche. La seconda novità delle linee guida era attesa, da oggi anche le coppie con malattie infettive potranno accedere ai trattamenti: proibirli era una ingiustizia troppo grossa e comunque era molto facile per queste coppie evitare i rigori della legge auto-certificando la propria sterilità.

Ultimo punto: la disponibilità di uno psicologo esperto per le coppie che ne richiedono la consulenza, un provvedimento giusto e corretto, non so quanto necessario perché la maggior parte dei Centri avevano già da tempo provveduto ad arruolare un esperto. In conclusione, ritengo che queste linee guida rappresentino il

massimo che il ministro Turco era in grado di fare. La donna è brava, ha molti pregi e molta determinazione (soprattutto quando la via è sgombra da ostacoli) ma non è certamente un cuor di leone e ho la sensazione che la signora Binetti (che gode del vantaggio di essere molto più vicina di lei alle sfere celesti) la intimidisca un po'. In assoluto, si poteva certamente fare di più, sia ammettendo direttamente ai trattamenti le coppie con problemi genetici, che accettando le proposte di molti biologi e di moltissimi bioeticisti (parte dei quali di fede cattolica) relative alla definizione di embrione e all'esistenza di una fase pre-embriale che termina con la formazione dello *zigote* (che rappresenta il primo momento in cui l'embrione ha un patrimonio genetico unico, prima i cromosomi materni e quelli paterni sono separati). Per fortuna in questo Paese la saggezza non scompare mai contemporaneamente in tutte le categorie: attualmente, mentre mi sembra che non ce ne sia più (ma proprio più) negli uomini politici, mi accorgo che la conservano, con bella tenacia, i magistrati.

Post Scriptum

Non ho avuto il coraggio di verificare se le nuove linee guida hanno finalmente incluso un limite d'età per le donne che chiedono di poter disporre dei propri embrioni congelati. Vorrei che qualche compagno lo controllasse per me e poi mi informasse sui risultati della sua ricerca. Con cautela.

La politica della violenza

NICOLA TRANFAGLIA

SEGUE DALLA PRIMA

L'atmosfera di cittadelle assediato dagli stranieri che incontravamo nel centro e soprattutto nelle periferie, intenti ai loro lavori. Sentivo soprattutto una diffusa ostilità o indifferenza che non esprimeva nulla di buono da parte delle comunità o di parte di esse. Quando mi dissero che non sarei potuto tornare a Verona per tenere un discorso il 25 aprile perché il sindaco Tosi della Lega Nord, che aveva vinto le ultime elezioni comunali nettamente, favorendo per giunta l'accesso al consiglio comunale di un esponente della Fiamma Tricolore, Andrea Migliorini, noto per le sue simpatie neonaziste, non aveva concesso la piazza richiesta dalle organizzazioni della sinistra per celebrare la ricorrenza. Non mi ero stupito di quel gesto, ma mi era parso che l'atteggiamento del sindaco, che aveva qualifi-

cato come "roba di archeologia" la celebrazione della Liberazione, fosse un ulteriore stimolo che si fomina alla divisione tra i veronesi e agli oltraggi continui alla costituzione repubblicana e ai valori che essa difende.

Ora la scoperta della violenza gratuita e programmata da parte di giovani di varie classi sociali che hanno preso sul serio l'alleanza benedetta dal sindaco tra la Lega (oggi di nuovo un partito di governo) e l'estrema destra, dovrebbe indurre le forze responsabili dei due schieramenti parlamentari a riflettere su quello che significa quell'alleanza e quella visione del mondo.

Si tratta di una visione che poggia sull'idea malsana di una patria razzista e ostile verso chi non vi appartiene o è addirittura diverso per idee e concezione del mondo, che perciò non è legittimato né a calpestare il suolo cittadino né a condividere tutto quel che spetta ai veronesi. E quando esponenti di Alleanza nazionale come La Russa, futuro ministro, e Gasparri hanno risposto all'allarme di Vel-

troni sulla situazione politica, accusandolo di abbaiare alla luna o di parlare di cose inesistenti, mi chiedo che cosa davvero divide quel partito da alleati elettorali come la Fiamma Tricolore o Forza Nuova che hanno costituito peraltro forze accolte a braccia aperte nel Popolo della libertà di Silvio Berlusconi.

La verità è che quei politici, e purtroppo anche esponenti dell'ex centro-sinistra che, nei giorni scorsi, hanno definito inesistente e del tutto ormai finito il pericolo di un ritorno al neofascismo di fronte ai saluti fascisti e alle invocazioni a Mussolini la sera della clamorosa vittoria che il 28 aprile scorso ha visto la vittoria a Roma di Gianni Alemanno, parlano di una società che non esiste e non si rendono conto dell'emergere in Italia, nel Veneto come a Roma e in molte altre città della penisola, di forze organizzate che si ispirano a una cultura fanatica e razzista, legata a una violenza squadristica, pronta a realizzarsi prima contro gli immigrati e subito dopo contro quegli italiani che

la pensano diversamente. Eppure le violenze diffuse contro altri italiani, oltre che contro gli extracomunitari, sono note per inchieste giudiziarie che datano da alcuni anni. Magistrati come Cuno Tarfusser a Bolzano e il procuratore capo di Verona Guido Papalia, hanno segnalato da oltre un anno a questa parte aggressioni e pestaggi gratuiti da parte di giovani del Veneto Fronte Skinheads che hanno diciassette sedi nel Nord e migliaia di iscritti e che vedono al loro interno iscritti di varie classi sociali che si muovono con la violenza nei confronti di quelli che non appaiono "omologati". E Verona si distingue tra le città perché lì il patto tra la Lega e l'estrema destra razzista è iscritta dall'inizio nell'accordo politico ed elettorale che ha portato alla carica di sindaco Flavio Tosi e che ne fa uno dei possibili successori nei prossimi anni del presidente della regione veneta Galan. Eppure le leggi per perseguire le organizzazioni di cui vanno parte gli aggressori degli ultimi episodi di violenza nella città scaligera ci sono. Basta ricor-

ciare la legge Mancino del giugno 1993 che detta «misure urgenti in materia di discriminazione razziale, etnica e religiosa». In quella legge, che inutilmente l'onorevole Fiore di Forza Nuova ha tentato di far abrogare nella quindicesima legislatura, all'articolo 2 si dice con chiarezza che «è vietata ogni organizzazione, associazione, movimento o gruppo avente tra i propri scopi l'incitamento alla discriminazione o alla violenza per motivi etnici, nazionali o religiosi. Chi partecipa a tali organizzazioni, associazioni, movimenti o gruppi, o presta assistenza alla loro attività, è punito per il solo fatto della partecipazione o dell'assistenza, con la reclusione dai sei mesi ai quattro anni». Ci chiediamo, di fronte a quel che sta accadendo, perché le forze dell'ordine e la magistratura non siano ancora intervenute in maniera efficace e tempestiva, possibilmente preventiva, nei confronti del Fronte Veneto e di altri movimenti simili che da anni si muovono con la violenza nel Nord Est e altrove.